

**La Cona – La Madonna della Neve, esempio di devozione mariana proveniente dalle frequentazioni delle campagne romane da parte di pastori di Roio Piano - L'Aquila**



Roio Piano, l'antico "Rogeon Dimidi" o Roio di Mezzo, sorto a seguito della disgregazione della città di Amiterno, conserva tuttora una singolare identità etnica che si differenzia da quella degli altri insediamenti del territorio sia per la sua collocazione strategica nell'orientamento viario che per l'attaccamento ad antiche tradizioni ben radicate nei comportamenti sociali e nell'espressioni individuali. Il suo "cardo" (in foto), attraversato per secoli da greggi e mandrie transumanti provenienti da e per Lucoli, Tornimparte, il Cicolano e la campagna romana, rappresenta un innegabile luogo di aggregazione sia per i residenti che per quanti vi transitavano per lavoro e commerci. All'inizio di questa via gli abitanti di Roio Piano hanno edificato, nel XV secolo un luogo di culto dedicato alla Madonna, conosciuto come "La Cona" ma dal titolo di Madonna della Neve, devozione di chiara provenienza romana e più esattamente di Santa Maria Maggiore, **copyright oreste luciani** prima basilica mariana edificata dopo il Concilio di Efeso del 431 che definì Maria "Theotokos" Madre di Dio. La denominazione "Cona" deriva dalla precedente collocazione del piccolo tempio sulla via di frequentazione che collegava Collimonte, Tornimparte, Castiglione,

Cicoli, in Sabina al territorio vestino. Disseminate lungo il percorso esistono ancora toponimi che richiamano piccole cappelle devozionali : la "Cunetta"...

„„copyright by oreste luciani



La piccola chiesa, recentemente restaurata, presenta un'architettura dalle linee sobrie e se non fosse per il portale, l'attigua finestra e la minuscola campana potrebbe essere scambiata per una delle tante case del paese ad essa allineate. L'origine del tempio mariano va collocata nella Roma del 1400 ove si venerava Maria dal titolo di Madonna della Neve che ogni anno si celebrava in Santa Maria Maggiore in ricordo dell'antica basilica fatta costruire da papa Liberio tra il 352 e il 358, a seguito del fenomeno miracoloso della caduta della neve che il 5 di agosto imbiancò il luogo, disegnando la pianta della futura basilica. In seguito vi furono trasportati i resti della culla di Gesù e chiamata S. Maria " ad Praesepe ". La pia credenza della nevicata e la dedicazione, sotto Sisto III, alla Madre di Dio determinarono la diffusione del culto anche fuori dei confini della capitale ove vennero erette numerose chiese con la stessa denominazione. Ogni anno, il 5 di agosto, si ripete il rito dei petali di rose che scendono dalla cappella Borghese, all'interno, in ricordo della neve miracolosa. La denominazione non è stata conservata nell'ultima riforma liturgica. ( Oreste Luciani)